

# ALCUNE RIFLESSIONI ESSENZIALI SULLA LITURGIA

Sacro Cuore 22 settembre 2003

Appunti

## LA LITURGIA: DOVE CONTINUA L'INCARNAZIONE

- Dio ha scelto di parlare all'uomo con le parole dell'uomo: il linguaggio del rito
- L'esperienza liturgica, epifania della chiesa: l'assemblea liturgica e le sue "tensioni"
- Il mistero di Cristo celebrato nell'oggi della storia: l'incarnazione continua attraverso il linguaggio umano dell'esperienza liturgica
- La liturgia è la fonte della spiritualità cristiana, autentica e prima scuola di discepolato

### 1. DIO HA SCELTO DI PARLARE ALL'UOMO CON LE PAROLE DELL'UOMO

#### Il linguaggio del rito

Il primo pensiero che mi è venuto in mente mentre mi preparavo a quest'incontro, durante il quale potrò dirvi solo alcune cose essenziali sulla liturgia, darvi alcune "chiavi" per entrare nel suo mondo, può essere espresso in questo modo: "Spesso i giovani, gli adulti, la comunità cristiana, partecipando alle celebrazioni liturgiche hanno la sensazione che la liturgia sia:

- *un'esperienza lontana dalla vita*
- fatta di gesti e parole che rischiano di *dire poco* all'uomo gioisce, soffre, lavora, spera, ama...
- che parla *un linguaggio poco comprensibile* ed praticabile dagli uomini del nostro tempo che parlano ormai il linguaggio dell'informatica".

#### □ È fondata questa sensazione? È vero che il linguaggio della liturgia è lontano dalla vita?

Parto da una constatazione "fenomenologica": cioè metto tra parentesi tutto quello che so sulla liturgia, immagino di essere un marziano che viene improvvisamente in questo mondo e capita proprio in mezzo ad una messa. Che cosa potrebbe dire di quello che vede? Anzitutto che è capitato in mezzo ad una esperienza di incontro e di comunicazione tra gli uomini (e con Dio) attraverso *un linguaggio simbolico fatto di un insieme di gesti e parole che sono chiamati "riti"*.

- È vero che il linguaggio rituale è lontano dall'esperienza immediata e concreta della vita? O è piuttosto vero che la comunicazione rituale è *"dentro" la vita dell'uomo*, è una forma di comunicazione indispensabile, che l'uomo usa mille volte nella giornata, molto più viva e profonda della parola?
- da "Il piccolo principe", dialogo tra il principe e la volpe, cap. XXI : *"Ci vogliono i riti"*

La *parola* è uno strumento fondamentale per la comunicazione tra gli uomini. Apparentemente lo strumento più importante. Veicola i nostri pensieri, le nostre emozioni, i sentimenti... Lo strumento di comunicazione più importante per la cultura della società tecnologica e dei mass media sembra essere *linguaggio verbale*: parola in sé e per sé come unico mezzo di comunicazione tra gli uomini. In realtà la comunicazione tra gli uomini è *un'esperienza molto più ricca e complessa* di quello che il linguaggio verbale può far credere. *La parola in sé e per sé ne costituisce solo un momento, e neppure il più importante*. Se si vuole comprendere la ricchezza della comunicazione umana e divina, dobbiamo dare alla parola tutta quella ampiezza di significati che essa possiede. La parola non è solo il suono della voce che contiene un concetto: *parola sono i gesti, il corpo, il tono della voce, i piccoli segni attraverso i quali l'uomo esprime i sentimenti, le emozioni, gli stati*

*d'animo*. Questo linguaggio, fatto di gesti/parole mediante i quali l'uomo "dice" qualcosa e al tempo stesso lo "comunica", lo "fa", è chiamato *simbolico* (attenzione, il termine simbolo qui ha un significato esattamente opposto a quello che in genere nel linguaggio comune, di segno che rimanda a qualche cosa che sta al di là del segno stesso).

□ **Che cos'è un rito ?**

- *È una forma di comunicazione/comunione straordinaria*, che è tutta intessuta di quel linguaggio che ho chiamato *simbolico*: è un'esperienza umana che "serve" all'uomo per poter vivere, comunicare, esprimere se stesso, creare un ponte con il mondo esterno.
- Il rito è un "veicolo fondamentale" di conoscenza nel rapporto interpersonale e nella vita sociale. Proviamo a cercare nella esperienza quotidiana alcune forme di comunicazione rituale:
  - *il rito nel rapporto tra madre e figlio*
  - *il rito nel rapporto affettivo*
  - *i riti "codificati" nella vita sociale (riti della Patria, dell'attività giudiziaria...)*
  - *i riti Del gioco*
  - *i riti nelle religioni.*
- Il rito non abbraccia solo una dimensione dell'uomo (es.: razionalità/linguaggio verbale), ma tutto l'uomo : *intelligenza, affettività, sentimenti, corporeità.*

□ **Il vangelo e il linguaggio simbolico**

- Gesù e i miracoli-segni
- L'ultima Cena
- Per vivere in modo autentico la liturgia è necessario *riscoprire e valorizzare il linguaggio rituale* nei rapporti interpersonali. Il linguaggio della "macchina" (Tv, computer...) spesso allontana dalla ricchezza del linguaggio simbolico che accade quando un uomo è di fronte ad un altro uomo e comunica con lui attraverso tutta la ricchezza della sua umanità.
- È indispensabile inoltre *conoscere e curare il rito*, perché non diventi ritualismo, segno che non parla. Ogni rito perde valore se non ha dentro al ricchezza umana di chi lo vive (es. bacio, carezza...). Accade che talora le celebrazioni liturgiche siano *stanche e dimesse*. Poco risuonino nei riti, assieme ai canti, i sentimenti e la vita degli uomini e delle donne e della stessa comunità. Il rito allora rischia di diventare ritualismo, la partecipazione adempimento di un precetto. Devono crescere alcune attenzioni. Gesù si rende presente nei segni del rito, il cui linguaggio è quello degli uomini. Anche la celebrazione liturgica deve perciò diventare *un'esperienza ricca di umanità*. Il rito non allontana dalla vita: al contrario, la alimenta. Liturgie fredde, poco curate, dove non emergono sufficientemente i tratti dell'umanità di chi celebra, rischiano di trasformarsi in un'insieme di solitudini e non aiutare a vivere la comunione con Dio e i fratelli. Allora la Parola non parla più: né la Parola del Signore, né quella dell'assemblea. Una sana creatività va coltivata. Si devono e possono cercare le vie per creare un dialogo tra il rito e la vita. E aiuta a riconoscere che nei gesti quotidiani della vita della comunità continua l'incarnazione di Cristo e a vincere il pudore che spinge la fede in un angolo nascosto e privato dell'interiorità.

## 2. L'ESPERIENZA LITURGICA, EPIFANIA DELLA CHIESA

### L'assemblea liturgica e le sue "tensioni"

Immaginiamo che il nostro marziano ci chieda di mostrargli che cos'è la Chiesa. *Dove potremmo portarlo per offrirgli un'immagine di Chiesa il più possibile autentica? Lo condurremmo con noi all'assemblea domenicale.* Mettendo "tra parentesi" la nostra precomprensione dell'evento liturgico, nell'assemblea domenicale che cosa "vediamo": un gruppo di persone differenti, che si riuniscono in un determinato tempo e in un determinato luogo, per vivere un'esperienza che considerano importante per la propria esistenza, e comunicano mediante il linguaggio del rito. Quell'assemblea, quel gruppo di persone diverse, sono *l'epifania*, la "visibilizzazione sacramentale" della comunità cristiana.

#### □ Quali sono caratteri fondamentali dell'assemblea?

- una grande *varietà di presenze*: coloro che si riuniscono sono differenti per età, estrazione sociale e culturale, storia, situazioni di vita, grado di fede e di impegno ecclesiale
- *l'origine dell'incontro*: l'assemblea liturgica non si riunisce solo per motivi "umani" prima di tutto (:affetto, amicizia, interessi comuni, conoscenza reciproca), ma perché si riconosce chiamata/convocata da qualcuno che chiama "suo Signore e suo Dio" (Neemia 8)
- alcune "dimensioni" *dell'incontro* :
  - l'identificazione con una comunità, un gruppo (l'assemblea liturgica è necessaria)
  - nell'orizzonte della festa (per 'separarsi' dalla vita quotidiana per "ricomprenderla" e riviverla in modo più autentico)
  - per ascoltare e condividere (comunione orizzontale e verticale)

#### □ Questa è la chiesa

- un gruppo costituito da *persone differenti*,
- che *si raduna (fa comunità) in un tempo e in luogo*
- *non tanto e non soltanto per motivi consueti*, ma perché ciascuno si riconosce chiamato dal Signore, fonte della comunione. *In questo senso l'assemblea liturgica è l'epifania della chiesa.*

#### □ Il problema delle assemblee particolarmente "qualificate" ed "identificate" :

- fino a che punto sono espressione della chiesa ?
- un'assemblea povera, un'assemblea di élite: qual liturgia offre il vero volto della Chiesa?

#### □ Le "tensioni" nell'assemblea liturgica :

- tra una comunione di 'santi' e una riunione di 'peccatori'
- tra il 'già e il 'non ancora' (maranatha : l'escatologia è al 'tramonto' ??)
- tra il "convenire in unum" e la missione ('essere nella chiesa per la chiesa o essere per il mondo?')
- tra la ricchezza ministeriale dell'assemblea e la difficoltà di evidenziare i doni di ciascuno (un popolo di sacerdoti, con ministeri e carismi differenti)

#### □ Atteggiamenti:

- Cristo al centro
- il rispetto per la differenza, la valorizzazione delle presenze e dei doni diversi
- l'attenzione a quanti partecipano all'assemblea liturgica, ma non alla vita della chiesa
- il vero dialogo: meglio una dignitosa povertà che una ricchezza inaccessibile ai più

### 3. IL MISTERO DI CRISTO CELEBRATO NELL'OGGI DELLA STORIA L'incarnazione continua attraverso il linguaggio umano dell'esperienza liturgica

Immaginiamo ancora di essere quel povero marziano caduto per caso in mezzo ad una celebrazione liturgica. Ora ha capito qualche cosa. Ha capito che quelle persone stanno comunicando in maniera profonda tra di loro e con il loro Dio, attraverso un linguaggio che ha una straordinaria forza e capacità di parlare e creare comunione. Ma vuole capire di più. Scopre che ***al centro del rito che si sta celebrando c'è un avvenimento***: è un avvenimento lontano nel tempo, accaduto duemila anni prima. Nella celebrazione si sta ricordando qualcosa?

- Ogni momento dell'anno liturgico, ogni celebrazione, ***ha al centro la Pasqua di Cristo, la sua morte e risurrezione, che è il fondamento della salvezza, e nella Pasqua gli altri eventi della vita di Gesù.***
- Allora il primo rischio, quando ci si accosta all'esperienza liturgica è il ***commemorazionismo***: la liturgia è un ricordo di quello che Cristo ha fatto e detto. Le feste sono la memoria dei momenti più importanti della sua esistenza terrena.
- Il secondo quello della ***ciclicità***: la liturgia è la "ripetizione", sempre uguale a se stessa, della celebrazione degli avvenimenti attraverso i quali Cristo ci ha salvati. È come un "cerchio", che inizia - finisce - inizia, in realtà senza fine e senza inizio: ogni anno le stesse cose.
- C'è anche un terzo rischio: ***l'esilio*** dell'esperienza liturgica al solo momento celebrativo, senza alcuna "dilatazione" dell'esperienza rituale nella vita (la liturgia della vita).

#### □ **La liturgia non è un ricordo**

La celebrazione liturgica non è un ricordo, per quanto bello e importante, di un evento passato, che ha cambiato la storia. Per comprenderne il vero il significato è necessario fare riferimento ***all'incarnazione***. Essa non è un fatto passato finito nel tempo, ***continua ancora oggi nella vita della Chiesa***. Cristo, diventando uomo, è "entrato" nel tempo e nella storia. Ha parlato con parole umane, ha gioito, sofferto, riso, pianto... guardato le città degli uomini con occhi di uomo, lavorato con mani di uomo, amato con un cuore di uomo. Oggi egli continua a parlare, gioire, piangere... e lo fa amare in modo ***particolarissimo*** (anche se non esclusivo) attraverso l'esperienza liturgica (sacramenti, anno liturgico). ***La liturgia la "dilatazione" della sua umanità nell'oggi. I riti sono i gesti di Dio compiuti oggi con le mani della Chiesa.*** Quando pensiamo alla liturgia, dovremmo avere sempre come riferimento fondamentale gli anni della vita terrena di Gesù di Nazaret: egli continua ad essere presente nel mondo attraverso la celebrazione del suo mistero.

#### □ **Come è possibile che avvenga questo, che cioè un evento passato che ha avuto come protagonista Gesù, renda presente nel rito?**

Occorre introdurre un concetto fondamentale per comprendere e vivere la liturgia, il concetto di ***memoriale*** che dà al tempo liturgico un carattere ***tridimensionale***.

Si è detto che al centro di ogni celebrazione liturgica c'è ***un fatto storico***, l'evento mediante il quale Cristo ci ha salvati, la sua Pasqua. Riprendiamo l'esempio della celebrazione eucaristica: al centro c'è la morte e risurrezione di Gesù, la Pasqua. L'evento passato della morte e risurrezione, accaduto duemila anni fa, ***viene celebrato attraverso il rito della Cena*** – al quale Gesù "consegnò" la sua morte e risurrezione - ***che lo attualizza***, lo rende realmente presente nell'oggi. Il rito della Cena è ***il memoriale*** della Pasqua. La celebrazione della Cena per il cristiano è l'incontro vivo, oggettivo, concreto, con il Cristo morto e risorto. Non solo: l'evento si fa presente e apre la vita cristiana al futuro: Dio come ha agito ieri, e agisce oggi attraverso il memoriale liturgico, così agirà domani nella vita della Chiesa. Ecco la tridimensionalità del tempo liturgico.

- Il racconto di Esodo 12,1-14 (la Pasqua degli Ebrei) aiuta a comprendere meglio di come ho cercato di dire, il significato di *memoriale*
- Alla ricerca di esperienze umane simile al memoriale: gli anniversari della nascita e gli altri anniversari...

□ **Un crocevia di storie**

- I memoriale liturgico è *un “crocevia” di storie*. In esso si incontrano *la storia di Gesù*, i gesti/parole che egli ha compiuto, ma anche *la storia del popolo ebraico*. *La storia della comunità cristiana* che sta celebrando e *la storia di ogni singola persona*. In questo modo comprendiamo il *“dinamismo” dell’esperienza liturgica: essa* non è ripetizione sempre uguale. Ogni Natale, ogni Pasqua... ogni eucaristia sono differenti, perché differenti perché diversa è la nostra vita, perché differente è quanto Dio vuole dirci quando ci incontra.

□ **Due parole sulla Parola**

L’esperienza liturgica, punto d’arrivo e sorgente della “vita in Cristo”, è il “luogo” privilegiato nel quale risuona la Parola di Dio nella Chiesa. Quando il presbitero e il lettore proclamano i testi della Scrittura, è lo stesso Signore che parla alla sua Chiesa nello Spirito (cfr. SC 7). Lo fa attraverso il linguaggio degli uomini, perché quanti sono riuniti in uno stesso luogo per celebrare, possano comprenderlo mentre lo ascoltano, accoglierlo mentre lo comprendono, professare la propria fede mentre lo accolgono. La Parola proclamata nell’assemblea liturgica non è perciò soltanto parola che racconta Dio e le grandi opere che Egli ha compiuto dalla creazione del mondo alla risurrezione di Gesù. Non si limita ad informare, incoraggiare, istruire, esortare, richiamare, offrire regole di vita. È molto di più, è parola che “fa” ciò che “dice”. Cristo si fa presente nel segno della Parola, così come dona il proprio corpo e il proprio sangue nei segni del pane e del vino. La sua presenza nella Parola proclamata è viva e reale e concreta, raggiunge i discepoli e trasforma la loro vita. Attraverso l’“oggi” del rito la Parola si attua nella vita di chi l’ascolta e in quella della comunità cristiana. La storia personale e comunitaria dei discepoli del Signore in questo modo si rivela parte della grande storia della salvezza iniziata con la chiamata di Abramo e ancor prima con la creazione del mondo e compiuta in Cristo Signore.

#### 4. LA LITURGIA È LA FONTE DELLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA, AUTENTICA E PRIMA SCUOLA DI DISCEPOLATO

Questa liturgia, che è incontro della comunità cristiana nell'oggi della storia con il Risorto attraverso il memoriale di quanto egli ha compiuto venendo nel mondo e morendo in croce, *è la prima fonte della spiritualità cristiana.*

##### □ **Che cosa possiamo intendere per “spiritualità cristiana”?**

Dobbiamo *intendere la “vita in Cristo”, la comunione con Gesù* e attraverso di lui con il Padre. *È l'esperienza quotidiana del discepolo*, la sua familiarità con il Maestro, lo “stare con lui” giorno dopo giorno. È questa comunione che orienta la vita, sta a fondamento delle scelte, indirizza l'agire.

##### □ **Una spiritualità o tante spiritualità?**

Ci sono *modi differenti di vivere l'esperienza del discepolo*, che assumono ed esprimono, accentuandoli, alcuni orientamenti fondamentali del Vangelo. Queste modalità differenti si concretizzano, ad es., nei movimenti. C'è il movimento che dà rilievo in modo molto forte alla “presenza” e alla “visibilità” del cristiano nel mondo, quello che ha al centro invece l'esperienza dell'“agape”, quell'altro che accentua il cammino di riscoperta del battesimo... C'è poi la spiritualità che si rifà a qualche santo, o in maniera molto forte a Maria... Tutte spiritualità legittime, che costituiscono una ricchezza per la Chiesa, ma...

- *Possiamo parlare di una spiritualità liturgica, che si pone accanto, “a pari merito” a tutte le forme di spiritualità cristiana? Certamente no!* Perché, *la liturgia è la grande strada che il Padre ha scelto per venirci incontro attraverso Cristo suo Figlio, nello Spirito Santo, la celebrazione del mistero del nostro unico Maestro, la storia della salvezza in atto. È la fonte e l'alimento principale della vita in Cristo*, la via maestra della spiritualità cristiana, la linfa che dalle radici sale a tutto il fusto, ai rami e da origine ai frutti. Ogni forma di spiritualità deve trarre nutrimento dalla liturgia, per essere autentica. *La liturgia permette all' spiritualità di rimanere saldamente ancorata alla storia della salvezza, radicata nel Risorto. È spiritualità oggettiva*, contro ogni soggettivismo. Le permette di non perdersi in forme troppo psicologiche, soltanto affettive di dialogo con Dio, in fuorvianti devozionismi, oppure in orientamenti spirituali caratterizzati (anche se vissuti in gruppo) da profondi soggettivismi. È la scuola ai banchi della quale giorno dopo giorno si siede il discepolo.

## 5. IL GIORNO DEL SIGNORE

- Dal sabato ebraico alla domenica cristiana : per gli ebrei il sabato era il giorno dell'assoluto riposo. Il giorno nel quale Dio stesso, dopo aver creato il mondo, si era "riposato" (: legislazione sul sabato). Era il giorno consacrato a Dio, per 'proclamare ed annunciare' che tutti i giorni appartengono a Dio.
- Nel cristianesimo, fin dalle origini il sabato ebraico è portato a compimento nella domenica. Rimane il significato di fondo (giorno consacrato a Dio), arricchito però dall'evento della Risurrezione: nel giorno di domenica, la comunità dei credenti celebra la Pasqua del Signore
- Alcuni aspetti della domenica:
  - giorno di festa (il giorno della festa nell'esperienza umana e cristiana)
  - giorno nel quale ci si astiene dal lavoro per riconoscere la 'signoria' di Dio sulla creazione (gratuità)
  - giorno di riconciliazione con il creato, con le creature, con il Creatore
- I nomi della domenica :
  - il primo giorno della settimana (Cristo risorge 'il giorno dopo il sabato)
  - dominicus dies : richiamo alla parusia, definita appunto 'giorno del Signore'
  - ottavo giorno: è un giorno 'creato' (perché si aggiunge al ciclo settenario della settimana : 7+1), e perciò si pone al di fuori del tempo, indica il tempo escatologico, l'inizio degli 'ultimi tempi'.
- Ha ancora senso il riposo settimanale ? e come va vissuto ?
  - la domenica nella società dei consumi; dalla festa per l'uomo all'uomo per la festa)
- Il giorno del Signore, giorno dell'eucaristia:
  - a. i nomi:
    - eucaristia: ringraziamento
    - messa: dal latino 'missa' = invio
    - cena del Signore
    - frazione del pane
  - b. Il 'movimento' della celebrazione: "culmen et fons" della vita cristiana:
    - Dio chiama la comunità, che convocata si riunisce per ascoltare
    - la comunità offre al Padre il pane e il vino (la storia); Dio la restituisce nel corpo e nel sangue di Cristo; la comunità accoglie il corpo di Cristo e diventa un unico corpo.

## 6. LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA, CUORE DELL'ESPERIENZA LITURGIA

All'inizio della vita della chiesa, i cristiani celebravano nella 'notte santa' la totalità del mistero pasquale. L'anno liturgico nasce dalla celebrazione annuale della Pasqua, fondamento e significato della fede e della vita cristiana. Fin dai primi secoli, si sentì tuttavia la necessità di 'dilatare' questa celebrazione in altre celebrazioni, che ad essa preparassero e conducessero. A partire da Gerusalemme dove, dove Gesù era morto e dove erano presenti i segni del suo "passaggio": il Golgota, l'orto degli ulivi, il sepolcro...

Nel sec. IV era già strutturato il triduo pasquale: attorno a questo nucleo fioriscono via via le altre celebrazioni dell'anno liturgico:

- l'ottava di Pasqua, legata alle celebrazioni del battesimo (in albis deponendis)
- le sette settimane del tempo pasquale (7 : pienezza e perfezione)
- l'ascensione (doc 370 dc.)
- la pentecoste (lett. : cinquantina)
- la quaresima (lett. : quaranta giorni) : nasce dalla necessità di preparare in modo immediato i catecumeni al battesimo (cfr RICA)
- il natale e l'epifania (doc. 350 dc.)
- l'avvento, per preparare il natale (doc. 500 dc.)
- il tempo ordinario; il culto dei santi e di Maria (...)

### □ **TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ DEI TEMPI LITURGICI**

➤ **AVVENTO:** è il tempo dell'attesa. Attesa di Colui che è venuto, viene e verrà. Due sono le dimensioni dell'Avvento: la MEMORIA dell'Incarnazione del Verbo, l'ANNUNCIO escatologico dell'ultima venuta di Cristo, verso la quale l'uomo, la creazione stessa, sono in cammino. E' il tempo nel quale il cristiano celebra il "già e non ancora".

#### ▪ **Le figure dell'Avvento:**

- il profeta, che annuncia la venuta del Messia
- il Battista, che testimonia il Messia fatto uomo
- Maria, che accoglie il Figlio di Dio.

▪ **Spiritualità dell'Avvento:** "preparate le vie del Signore": è la spiritualità di chi cammina nella conversione per lasciar spazio al Signore che viene, rendendo accogliente e disponibile il proprio spirito. La conversione è caratterizzata dalla gioia dell'attesa certa (il Signore non mancherà).

➤ **NATALE:** è il compimento dell'attesa, che però rimanda ad una pienezza, ad un compimento che si realizzerà solo alla fine dei tempi.

#### ▪ **Teologia del Natale:**

Dio si fa compagno di cammino dell'umanità

- divenendo uomo, svela all'uomo il volto di Dio
- divenendo uomo, svela all'uomo la sua vera identità
- divenendo uomo, svela la ricchezza, l'unicità, il valore, la straordinarietà di ogni vita

▪ **Le figure del Natale:** la famiglia di Gesù, il Battista, i Magi...

- ***Spiritualità del Natale:*** è la spiritualità della comunione con Dio che in Cristo si fa uomo, e quindi della comunione con gli altri uomini. La spiritualità di chi guarda con ottimismo alla storia e alla vita, al mondo. La spiritualità di chi si lascia affascinare dall'umanità, dalla vita, da ogni vita, dalle storie diverse degli uomini.
  
- **QUARESIMA:** non si comprende questo tempo liturgico, se non si parte dal racconto delle tentazioni di Gesù.  
 Per Cristo sono la PROVA, il momento della SCELTA : tra un messianismo fatto di potenza, di segni esteriori straordinari (Israele), e il messianismo della croce, dell'apparente fallimento umano...  
 Anche per il cristiano è il tempo della decisione : decidere la fedeltà al proprio battesimo, alla scelta del discepolato, alla radicalità evangelica...per giungere a rinnovare, nella Veglia pasquale, le promesse che all'alba della vita hanno fatto (in genere) i genitori e i padrini.  
 La Quaresima è un itinerario battesimale (si sviluppa per la preparazione immediata dei catecumeni ai sacramenti dell'Iniziazione)
  
- ***Le figure della Quaresima :*** l'Esodo e il Deserto : il popolo d'Israele, liberato dalla schiavitù egizia, passa attraverso l'esperienza del Deserto per giungere alla terra promessa. Il Deserto è un'esperienza dura e difficile : è il luogo della fame e della sete, del pericolo... Ma è anche il luogo dell'incontro con Dio. Dio parla ad Israele nel Deserto. La Quaresima è il tempo della riflessione sulla propria vita, sulla fede; il tempo della preghiera, della fatica, della lotta, della prova...per rendere 'nuova' la propria fedeltà a Dio.
  
- ***Spiritualità della Quaresima:*** ascolto attento della Parola, per 'fare il punto della situazione della propria vita'; riconciliazione con Dio e con i fratelli (Penitenza); digiuno da tutto quello che 'rubà' lo spazio a Dio nella nostra vita; riscoperta della spiritualità battesimale.
  
- **PASQUA:** il cammino di riconciliazione, di “revisione” della vita...porta ad una rinnovata fedeltà a Dio, che nella morte e risurrezione di Cristo annuncia e realizza la salvezza. Pasqua è la notte del sabato santo, nella quale Cristo si offre come ACQUA che rinnova, LUCE che illumina, PAROLA ultima e definitiva del Padre, PANE della vita.  
 Il tempo Pasquale: è il tempo della chiesa che nasce e si sviluppa a partire dalla Pasqua.
  
- ***Le figure della Pasqua:*** la chiesa, piccola comunità di Gerusalemme, si diffonde attraverso la testimonianza della risurrezione. Quale immagine di chiesa ? Una comunità povera, limitata, imperfetta... sostenuta dallo spirito di Cristo... coraggiosa nella testimonianza...ricca di carismi e ministeri... non priva di divisioni e discordie...
  
- **Spiritualità della Pasqua:** la gioia e il coraggio umile della testimonianza.
  
- **TEMPO ORDINARIO:** è il tempo del discepolato quotidiano, della domenica “feriale”: Dio entra nella quotidianità dell'esistenza.

Breve bibliografia:

MATIAS AUGÈ, *Liturgia. Storia Celebrazione Teologia Spiritualità*, Milano, Ed. Paoline, 1992.

LUIGI DELLA TORRE, *Abbecedario dei gruppi liturgici per far funzionare le assemblee celebranti*, Brescia, Queriniana, 1995.

LUIGI DELLA TORRE, *Catechesi e prassi dell'anno liturgico*, Brescia, Queriniana, 1985.

JOSÈ ALDAZABAL, *Simboli e gesti, significato antropologico biblico e liturgico*, Torino, Elle Di Ci, 1987, (Formazione degli animatori della celebrazione 3).

AA VV, *Una fede per celebrare. Valore e significato della liturgia*, Torino, Elle Di Ci, 1987, (Formazione degli animatori della celebrazione schede F).

ANTONIO BELLO, *Affliggere i consolati. Lo scandalo dell'Eucaristia*, Molfetta, La Meridiana, 1997.

*Assemblea Santa. Manuale di liturgia pastorale*, A CURA DI JOSEP GÈLINEAU, Bologna, Ed Dehoniane, 1991.